

LA SFIDA IL GIORNALISTA (CON FRECCERO) CHIEDE LA DIREZIONE Santoro a Monti: «Dammi la Rai»

Elena G. Polidori
ROMA

QUALCUNO ha pensato che fosse una battuta, una provocazione. Invece Michele Santoro diceva sul serio quando si è candidato - con Carlo Freccero, direttore di Rai4 - a dirigere la Rai della cosiddetta «fase 2» del governo Monti. Ieri, Lucia Annunziata gli ha offerto il palcoscenico della sua trasmissione su Raitre, e Santoro non si è sottratto: «Monti dovrà prestare attenzione a questa richiesta - ha detto con convinzione - se la "fase due" non comincia dalla Rai, non comincerà mai». Dunque, Michele Santoro vuole fare il direttore generale della Rai e vuole come presidente Carlo Freccero. Al festival del giornalismo

di Perugia c'è stata una simbolica consegna del curriculum al premier; stasera il concetto sarà ribadito da Lilli Gruber durante la puntata di «Otto e mezzo». Non è dato sapere come Monti abbia colto questa autocandidatura, ma di certo il sasso lanciato costringerà il premier a parlare di Rai. Ed è forse questo il vero intento del conduttore di «Servizio Pubblico», dopo le ultime notizie, non incoraggianti, sulle intenzioni del premier riguardo il cambio della guardia al settimo piano di viale Mazzini; si parla di un nuovo consiglio, ma nominato con la vecchia Gasparri e, dunque, di difficile composizione visto che il Pd annuncia ostruzionismo pesante. Santoro e Freccero vogliono obbligare Monti a dire una parola definitiva su cosa intende fare. Perché, benché oggi

«nel panorama tv si respiri aria diversa - sono parole di Santoro - il condizionamento c'è ancora». «Ho contatti con La7, con Sky - ha aggiunto il giornalista - lo faccio da produttore indipendente e avrei volentieri contatti con la Rai, se fosse interessata al mio lavoro. Ma se per gli altri è cambiata l'aria, per la Rai no». Se «gli editori sentono meno il peso di Berlusconi sul campo», per quanto riguarda la Rai «non è mai lasciata libera di svolgere la sua funzione di servizio pubblico». Il Pdl ha reagito. Butti, capogruppo in Vigilanza: «Santoro non rappresenta certo l'archetipo dell'equidistanza». E nel Pd Arturo Parisi: «Quella che appare una provocazione dovrebbe essere la norma: solo la trasparenza può salvarci dalle spartizioni oscure». Applausi dall'Idv.

